

**PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS**  
**INSTITUTUM UTRIVSQUE IURIS**

FACULTAS IURIS CANONICI

AD DOCTORATUM IN IURE CANONICO CONSEQUENDUM

**R.D. ORIVALDO PEREIRA FILHO**

PUBLICICE DEFENDET DISSERTATIONEM

**O DEVER MISSIONÁRIO DOS FIÉIS LEIGOS NA ORDEM  
TEMPORAL. UM ESTUDO DO CÂN. 225 DO CIC 1983 E  
SUA APLICABILIDADE COM PARTICULAR  
REFERÊNCIA AO DOC. 62 DA CNBB**

CORAM COMMISSIONE DOCENTIUM:

Clar.us Prof. Patrick VALDRINI (Moderator)

Clar.us Prof. Francesco D'AGOSTINO

Clar.us Prof. Aitor JIMÉNEZ ECHAVE c.m.f.

**Feria V, Die 22 octobris 2015, hora 16.30 in Aula Magna Paulus PP. VI**

## 1. PREGHIERA INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Invochiamo, insieme, lo Spirito Santo: Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amén. **San Giovanni Paolo II, *Prega per noi!***

## 2. ESPOSIZIONE DELL'ARGOMENTO

L'argomento della presente Tesi dal titolo, *Il dovere missionario dei fedeli laici nell'ordine temporale. Uno studio del can. 225 del Codice del 1983 e la sua applicabilità con particolare riferimento al Doc. 62 della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile* si articola con un approccio storico-giuridico-pastorale, con cui intendiamo trattare l'apostolato dei fedeli laici come dovere missionario peculiare nel mondo, ovvero l'indole secolare come *propria et peculiaris* che caratterizza i fedeli laici come un elemento specifico positivo nella missione apostolica laicale.

Nello studiare il can. 225 del Codice dell'83 si constata con chiarezza ed evidenza il principio sostanziale dell'attuale legislazione canonica che cerca, con grande sforzo, di tradurre in un linguaggio canonistico l'ecclesiologia conciliare. Secondo l'illustre giurista Prof. Eugenio Corecco, in vista della propria indole secolare, compete ai fedeli laici, in modo peculiare e rigoroso, il dovere di animare con spirito evangelico l'ordine temporale (cf. can. 225 §2).

Nell'applicare la normativa canonica del can. 225 del Codice dell'83, sul dovere missionario dei fedeli laici, nell'ordine temporale, nel contesto della Chiesa in Brasile, abbiamo considerato, con particolare riferimento, il Doc. 62 promulgato dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, intitolato *Missione e ministeri dei cristiani laici e laiche*, il quale presenta, tramite un approccio pastorale, il metodo *vedere, giudicare e agire*, la realtà brasiliana e le sfide pastorali. Si verifica anche la necessità di una effettiva e insostituibile azione laicale, come soggetti corresponsabili

nella missione ecclesiale, sui campi che sono loro propri e specifici, cioè le realtà secolari. Con 134 milioni di fedeli laici, il Brasile riceve il titolo di più grande nazione cattolica del mondo e, attraverso innumerevoli iniziative, cerca di valorizzare e di promuovere un laicato maturo, cosciente della sua corresponsabilità, di contribuire, dal suo interno, come fermento alla santificazione del mondo.

### 3. FONTI E METODOLOGIA UTILIZZATA

Le fonti principali di questa ricerca sono: *Codex Iuris Canonici* del 1917, *Codex Iuris Canonici* del 1983, *Codex Canon Ecclesiarum Orientalium* del 1990, *Acta Apostolicae Sedis*, le *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani Secundi*, le *Acta et Documenta. Schema Studiorum De populo Dei* 1977 e 1980, *Schema Novissimum Codicis Iuris Canonici* 1982 e 1983, pubblicati dalla *Pontificia Commissio Codici Iuris Canonici Authentice Interpretando*.

Abbiamo consultato in modo particolare il processo, dall'inizio alla fine, delle otto sessioni del *Coetus Studiorum de Laicis* nel processo di revisione del Codice 1917, nello specifico la parte concernente la formulazione del can. 225, pubblicati sulla rivista *Communicationes*; abbiamo esaminato, inoltre, gli Atti e i Documenti delle *Assemblee del Popolo di Dio* nel processo di elaborazione e composizione del Doc. 62, contenuti nell'*Archivio Centrale di Documentazione e Informazione* della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile con sede a Brasilia.

Come strumento di lavoro ci siamo serviti ampiamente dell'opera del Prof. Patrick Valdrini, intitolata *Comunità, Persone, Governo*, pubblicata nel 2013 dall'Istituto *Utriusque Iuris* della Pontificia Università Lateranense, la quale è uno strumento efficace e alla fine di ogni parte e di ogni capitolo presenta una bibliografia di impronta essenzialmente giuridica, permettendoci così di trovare una vasta letteratura di approccio canonico sui fedeli laici e, soprattutto, i grandi studiosi e le loro rispettive opere classiche, come ad esempio l'opera straordinaria del Prof. piemontese Pier Giovanni Caron, *I poteri giuridici del laicato nella Chiesa primitiva*, e l'opera collettiva *Il Diritto nel mistero della Chiesa*, a cura dei docenti italiani di Diritto Canonico. Inoltre, abbiamo studiato le due opere, in lingua francese del gesuita Ignace de la Potterie, *L'Origine et le sens primitif du mot "laïc"*, e del Cardinale domenicano Yves Congar, *Jalons pour une théologie du laïcat*, opere essenziali, quando viene trattato il ruolo dei laici. E, infine, il *Comentario Exegético al Código de Derecho Canónico* dell'Università di Navarra, opera magistrale della

tradizione canonica spagnola che riunisce i grandi esponenti del Diritto Canonico, sia i docenti che i giuristi. E, ancora, nella tradizione spagnola è importante mettere in evidenza la classica opera del professore e giurista membro del *Coetus Studiorum De Laicis*, il Beato Álvaro del Portillo, intitolata *Fieles y laicos en la Iglesia. Bases de sus respectivos estatutos jurídicos*.

Quanto alla metodologia, abbiamo utilizzato il metodo storico nei suoi aspetti: espositivo, comparativo, analitico, esegetico e critico, applicati al can. 225 del Codice dell'83 e al Doc. 62 della CNBB. Nell'applicare il metodo storico, abbiamo cercato di approfondire come si è sviluppata la nozione storico-giuridica del dovere missionario dei fedeli laici nei diversi periodi che compongono la storicità ecclesiale. Nell'ambito espositivo presentiamo il processo di formulazione dello statuto giuridico laicale.

Dal punto di vista comparativo, relazioniamo il can. 225 della vigente legislazione canonica con il Codice Pio-Benedettino, con il *Codex Canon Ecclesiarum Orientalium* e con la *Lex Ecclesiae Fundamentalis*. Quanto all'aspetto analitico, abbiamo cercato di esaminare le fonti del can. 225, secondo quanto è stato prescritto dalla *Pontificia Commissio Codici Iuris Canonici Authentice Interpretando*. Nella prospettiva esegetica, abbiamo evidenziato il contenuto giuridico terminologico del can. 225 e i canoni correlati ad esso nell'83. Infine, sotto l'aspetto critico, abbiamo delineato in quali campi specifici il contenuto del canone, citato, viene applicato nel contesto della Chiesa in Brasile. Abbiamo analizzato, con peculiare accuratezza, sia il processo di composizione del Doc. 62 sia il suo contenuto, che hanno come fonti: il Sinodo dei Vescovi sulla *vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, le Conclusioni delle Conferenze Latinoamericane, le Direttive dell'Azione Pastorale ed Evangelizzatrice promulgate dall'Episcopato brasiliano ed anche l'effettiva contribuzione del Consiglio Nazionale del Laicato del Brasile.

#### **4. OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA TESI**

L'obiettivo principale di questa tesi è studiare il can. 225 del Codice dell'83 e, in seguito, applicarlo alla luce del Doc. 62 della CNBB, soprattutto perché non si trova nella legislazione precedente la portata giuridica contenuta nel can. 225. Il Codice del '17 parlava di *De Personis*, mentre il Codice vigente, abbandonando questa prospettiva, parla di *De populo Dei*, situandolo così nel cuore stesso del mistero di comunione: la Chiesa.

Il contenuto del can. 225 è una novità all'interno dell'ambito giuridico perché sottolinea il ruolo attivo e l'impegno insostituibile dei fedeli laici nell'unica missione dell'intero Popolo di Dio. Quanto all'obiettivo di applicare il contenuto del can. 225 alla luce del Doc. 62, si giustifica fundamentalmente perché questo Documento è il primo e l'unico Documento della Conferenza Episcopale brasiliana che tratta specificatamente della missione dei laici. Questo, per il fatto che la Chiesa in Brasile dalla sua 52<sup>a</sup> (cinquantaduesima) Assemblea Generale dei Vescovi del 2014 ha avuto come tema prioritario il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. Come risultato, i Vescovi brasiliani hanno pubblicato lo *estudos* 107 intitolato *Cristiani laici e laiche nella Chiesa e nella società: Sale della terra e luce del mondo* (cf. Mt 5,13-14). È importante notare l'affermazione proferita dai Vescovi del Brasile che lo *estudos* 107 deve essere letto in stretta continuità con il Doc. 62, il quale è la sua fonte primaria. Quindi, è di grande importanza ed utilità la nostra ricerca, che per mezzo di un approccio giuridico, contribuisce ad una necessaria riflessione circa il dovere missionario dei fedeli laici nell'ordine temporale, sottolineando così l'indole secolare come distintivo specifico dei fedeli laici.

## **5. STRUTTURA DELLA RICERCA**

La presente ricerca si struttura in tre capitoli. Il primo capitolo tratta la *Nozione storico-giuridica dei fedeli laici*, avendo come punto di partenza l'etimologia della parola laico e la sua nozione giuridica nella Chiesa primitiva. Di seguito, esaminiamo la nozione storico-giuridica dei fedeli laici nel suo sviluppo storico, suddividendola in quattro periodi: patristico, medioevale, moderno e contemporaneo, avendo come punto di riferimento determinante il Concilio Ecumenico Vaticano II. In questo modo, possiamo addentrarci nella nozione giuridica dei fedeli laici secondo il Codice del '17 e il Codice dell'83, i quali costituiscono l'asse centrale del capitolo. Infine, l'ultimo aspetto sviluppato nel capitolo primo riguarda la missione dei fedeli laici in alcuni documenti recenti del Magistero della Chiesa, e cioè: L'Esortazione Apostolica post sinodale *Evangelii Nuntiandi*, l'Esortazione Apostolica post sinodale *Christifideles Laici*, *Magna Charta*, della vocazione e missione laicale, e la Lettera Enciclica sulla validità permanente del mandato missionario *Redemptoris Missio*.

Nel capitolo secondo, intitolato *Studio giuridico del can. 225 del Codice dell'83 e delle sue fonti*, ci proponiamo di studiare il can. 225 e lo strutturiamo in tre punti fondamentali, nei quali si evidenzia il suo processo di formulazione cercando di

scrutare con fedeltà l'intenzione dei Consultori del *Coetus Studiorum De Laicis*, i quali erano unanimi su due punti irrinunciabili: evitare una definizione puramente negativa dei fedeli laici – *qui non est clericus* – come quella del Codice precedente e redigere una proposizione positiva, descrittiva e funzionale che accentuasse la secolarità, come caratteristica *propria et peculiaris*, della vocazione e della missione dei laici. Anche i Consultori ritenevano opportuno che si distinguesse tra il dovere generale e il dovere specifico, perché nel dovere generale, i laici, come tutti i fedeli, sono tenuti a cooperare all'unica missione della Chiesa; invece, il dovere specifico è proprio della vocazione laicale, cioè di santificare il mondo. Dopo il laborioso percorso di elaborazione del can. 225, tramite le sessioni del *Coetus Studiorum de Laicis*, la sua formulazione definitiva e promulgata contiene la seguente normativa:

§1 Laici, quippe qui uti omnes christifideles ad apostolatam a Deo per baptismum et confirmationem deputentur, generali obligatione tenentur et iure gaudent, sive singuli sive in consociationibus coniuncti, allaborandi ut divinum salutis nuntium ab universis hominibus ubique terrarum cognoscatur et accipiatur; quae obligatio eo vel magis urget iis in adiunctis, in quibus non nisi per ipsos Evangelium audire et Christum cognoscere homines possunt.

§2 Hoc etiam peculiari adstringuntur officii unusquisque quidem secundum propria conditionem, ut rerum temporalium ordine spiritu evangelico imbuant atque perficiant, et in specialiter in iisdem rebus gerendis atque in muneribus saecularibus exercendis Christi testimonium reddant.

§1. I laici, dal momento che, come tutti i fedeli, sono deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la confermazione, sono tenuti all'obbligo generale e hanno il diritto di impegnarsi, sia come singoli sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio divino della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo; tale obbligo è ancora più urgente in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro.

§2. Sono tenuti anche al dovere specifico, ciascuno la propria condizione, di animare e perfezionare delle realtà temporali con lo spirito evangelico, modo di rendere testimonianza a Cristo, particolarmente trattare tali realtà e nell'esercizio dei compiti secolari

Quanto al capitolo terzo, intitolato *Applicabilità del can. 225 alla luce del Doc. 62 della CNBB*, è strutturato in due aspetti: il primo si riferisce al processo di elaborazione del Doc. 62 e il secondo tratta l'applicazione del contenuto del can. 225. Quindi il Doc. 62 stabilisce i quattro ambiti più urgenti di applicazione del dovere missionario dei fedeli laici nell'ordine temporale: 1) la promozione della dignità della persona; 2) la famiglia; 3) la realtà sociale; 4) la politica.

## **6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Concludendo questo nostro percorso di ricerca, desideriamo raccogliere i risultati del nostro lavoro. La prima e fondamentale considerazione che evidenziamo

nella nostra dissertazione è che, per comprendere il dovere missionario dei fedeli laici nell'ordine temporale, diventa necessario partire dall'etimologia della parola *laico* e situarla nel suo sviluppo storico-giuridico. In questo modo, si nota che il termine laico deriva dalla parola greca *λαϊκός*, dal latino *laicus* e si riferisce a colui che appartiene al Popolo.

I punti centrali di approccio storico-giuridico sui fedeli laici sono il Codice del '17 e il Codice dell'83. Nel Codice Pio-Benedettino del '17 si riscontra un'immagine di fedeli laici che corrispondeva a una visione ecclesiologicala, in cui l'elemento attivo predominante, nella vita della Chiesa, era quello gerarchico. È importante sottolineare che il Codice del '17, nella prima parte, trattava dei chierici, la seconda parte dei religiosi e, infine, la terza parte, in modo limitato, dei fedeli laici. Inoltre, nel Codice del '17, da una parte, manca la nozione di *Chiesa Popolo di Dio*, dall'altra il concetto unificatore di *Christifideles*. In relazione alla normativa sui fedeli laici, il Codice precedente dedicava 43 canoni, dei quali 41 trattavano delle associazioni. Soltanto due canoni trattavano specificatamente dei laici: il primo, per dichiarare il diritto dei laici di ricevere dal clero i beni spirituali necessari alla salvezza (cf. can. 682) e il secondo era per vietare che i laici usassero l'abito ecclesiastico (cf. can. 683). La codificazione del Codice Pio-Benedettino evidenziava l'identità del laico sotto l'aspetto negativo: il laico è colui che non è chierico (*laicus pars cleri non est*).

Nel Codice del 1983, l'ordine s'inverte: nella prima parte si tratta dei fedeli in genere e, in seguito, dei fedeli laici, dei chierici, dei religiosi in sintonia e perfetta coerenza con il Vaticano II; si verifica, quindi, un cambiamento di prospettiva ecclesiologicala. Da una visione di Chiesa soltanto statica, si passa a una visione di Chiesa come Mistero di Comunione, Popolo di Dio e di *Christifideles*. La concezione, quindi, di *Christifideles* ottiene un valore unificante in relazione alla diversità di stati di vita nella chiesa, anche se, ancora ci sia la distinzione delle diverse vocazioni di ogni fedele cristiano. La distinzione sarà sempre strumento di rispetto e di complementarietà per il bene di tutto il Popolo di Dio. In questo senso percepiamo la grande novità del Codice dell'83, il quale, con precisione, costituisce lo statuto fondamentale del fedele (cann. 204-223) e lo statuto dei fedeli laici (cann. 224-225). In questo modo, *Christifideles* definisce la condizione comune di tutti i battezzati, dal Romano Pontefice fino all'ultimo neoincorporato alla Chiesa. Il termine laico è il fedele che s'impegna a una determinata funzione nella Chiesa, alla luce del principio della diversità funzionale: «Fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per

tale uguaglianza, tutti cooperano all'edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno» (can. 208 CIC 1983). Di conseguenza, per loro vocazione, è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel mondo, cioè in ogni e qualunque occupazione e attività terrena, con le quali è come intessuta la loro esistenza. (cf. *LG* 31).

La seconda ed essenziale constatazione si riferisce al contenuto giuridico del can. 225 del Codice del 1983, il quale, basandosi particolarmente sulle proposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, recupera la concezione di *Christifideles laici* come soggetto giuridico fondamentale e come base essenziale dell'edificazione della Chiesa nel mondo.

Nella terza considerazione ci soffermiamo sull'approccio giuridico-pastorale, nell'applicare il contenuto giuridico del can. 225 del Codice dell'83 al Doc. 62 della CNBB, *Missione e ministeri dei cristiani laici e laiche*, dove si possono osservare due punti basilari: Il primo incide sulle dichiarazioni dell'Episcopato Latinoamericano e sulla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, che sfiorano le Direttive dell'Azione Pastorale ed Evangelizzatrice della Chiesa in Brasile, nell'affermare che la più grande sfida che affrontano i fedeli laici, oggi, nell'opera di evangelizzazione è la rottura tra vangelo e vita; Il secondo punto consiste nel presentare i quattro ambiti previsti dal Doc. 62, in cui il dovere laicale ha la sua priorità nella *promozione della dignità della persona, della famiglia, della realtà sociale e politica*, i quali si trovano fondati sulla corresponsabilità laicale di perfezionare con spirito evangelico l'ordine della realtà temporale (cf. can. 225 §2).

Dal punto di vista giuridico, l'applicazione del can. 225 come azione concreta dei fedeli laici, nell'ordine temporale, ha come dovere di promuovere la dignità della persona e si caratterizza come una nota primaria dell'attuale legislazione, dato che i fedeli laici, nel vasto campo dell'evangelizzazione, compiono un dovere fondamentale, perché la promozione della dignità della persona umana influisce direttamente sul bene comune. Il Doc. 62, illuminato dalla vigente legislazione, determina che il primo spazio di impegno per i fedeli laici, nell'esercizio dell'attività secolare, è la famiglia, poiché il loro dovere missionario, in questo ambito, è trattato dal Codice del 1983 nel primo paragrafo, dove stabilisce che: «I laici che vivono nello stato coniugale, secondo la propria vocazione, sono tenuti al dovere specifico di impegnarsi, mediante il matrimonio e la famiglia, nell'edificazione del Popolo di Dio». (can. 226 §1). Pertanto, nel Codice dell'83 emerge il ruolo indispensabile dei fedeli laici coniugi, come cammino di santità e, inoltre, con i figli, primizie del



matrimonio, i genitori contribuiscono all'edificazione del Popolo di Dio e della società civile. I fedeli laici, nella condizione di genitori, hanno il dovere gravissimo e il diritto di educare i loro figli.

Il Doc. 62 della CNBB, nel trattare l'azione missionaria dei fedeli laici nell'ordine della realtà sociale, s'inquadra nella concezione giuridico-pastorale, il cui principio è il dovere missionario peculiare dei fedeli laici, in un linguaggio particolarmente pastorale, viene prescritta nel Doc. 62 con la seguente dichiarazione:

«Ai fedeli laici compete un'azione insostituibile nella costruzione della società giusta e fraterna, a partire dalla loro condizione propria e specifica e dal loro ambiente. L'apostolato nella realtà sociale, cioè, l'impegno di perfezionare con lo spirito evangelico la mentalità e alle abitudini, le leggi e le strutture della comunità in cui vivono è compito e dovere dei fedeli laici, così che non può mai essere dovutamente realizzati dagli altri». (Doc. 62, 126).

Il Doc. 62 della CNBB intende che i fedeli laici sono destinatari e protagonisti nella Politica, perché una politica a favore della persona e della società si fonda necessariamente sulla promozione del bene comune. Essa deve offrire e garantire la libertà e la responsabilità delle persone, sia singolarmente che come gruppo, promuovendo in questo modo una linea costante di azione in difesa e nella promozione della giustizia, compresa come virtù, per la quale tutti devono essere educati, riconoscendo i doveri e i diritti sulla base della dignità personale dell'essere umano.

L'Episcopato brasiliano insiste nel Doc. 62 che i fedeli laici impegnati nella politica devono tenere presente che nell'esercizio del ruolo politico è fondamentale e irrinunciabile lo spirito di servizio, unito alla necessaria competenza ed efficienza nell'amministrazione della *res publica*, con trasparenza e limpida attività. La relazione tra i fedeli laici e la politica è una relazione di servizio. L'impegno politico, sottolinea il Doc. 62, è un autentico servizio di solidarietà, giacché, soltanto con uno spirito di solidarietà, la politica troverà il suo senso di partecipazione alla vita pubblica.

## **7. DISCUSSIONE DELLA TESI**

**- MODERATORE**

**- CENSORI**

## **8. RISULTATO FINALE**

## **9. RINGRAZIAMENTI**

### **10. PREGHIERA FINALE: (San Giovanni Paolo II – preghiera per i fedeli laici)**

O Vergine santissima, con te rendiamo grazie a Dio, «la cui misericordia si stende di generazione in generazione», per la splendida vocazione e per la multiforme missione dei fedeli laici, chiamati per nome da Dio a vivere in comunione di amore e di santità con lui e ad essere fraternamente uniti nella grande famiglia dei figli di Dio, mandati a irradiare la luce di Cristo e a comunicare il fuoco dello Spirito per mezzo della loro vita evangelica in tutto il mondo.